

PERCHÉ ALL'ITALIA CONVIENE CHE I PAESI DEI BALCANI OCCIDENTALI ENTRINO NELL'UE

di Giovanni Castellaneta

su Milano Finanza del 19 febbraio 2020

Si parla tanto di Libia, di migranti in arrivo dal Mediterraneo, oppure di Medio Oriente, Iran e Siria come principali aree di instabilità geopolitica. Eppure, troppo spesso dalle nostre parti non si rivolge abbastanza attenzione alla regione balcanica, vero «giardino di casa» dell'Italia non solo per ragioni geografiche ma anche storiche ed economiche. Se il Mediterraneo è innegabilmente il Mare Nostrum, ma la sponda sud è ancora percorsa da tensioni e caratterizzata da regimi poco democratici, quella adriatica è una zona pacificata, stabile e finalmente avviata lungo una strada di sviluppo economico e sociale.

In un periodo in cui l'Unione europea è spesso bersaglio di critiche provenienti dal suo interno e di spinte centrifughe, sembra giusto sottolineare che per alcune aree il progetto di integrazione è ancora in grado di esercitare un fascino e una forza attrattiva estremamente positive. È il caso dei Balcani occidentali, sei Paesi che aspirano a essere ammessi a divenire Stati membri dell'Ue. Si tratta di Albania, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia, Bosnia Erzegovina e Kosovo: i primi quattro hanno già intrapreso il percorso ufficiale, gli ultimi due sono attualmente considerati «potenziali candidati». Il summit che si è svolto domenica scorsa a Bruxelles tra Ue e capi di Stato dei Balcani occidentali ha segnalato alcuni passi avanti verso la futura integrazione di questi Paesi, come è stato dichiarato al termine del vertice anche dal presidente del Consiglio europeo Charles Michel. Si tratta di un percorso ancora lontano dall'essere completato, ma che potrebbe vedere una rapida accelerazione nei prossimi mesi grazie al fatto che attualmente la presidenza di turno dell'Ue è occupata dalla Croazia. E proprio a Zagabria il 19 maggio si terrà un nuovo vertice che cercherà di avvicinare ulteriormente la penisola balcanica al resto dell'Ue: un esito positivo sarebbe un successo tangibile del semestre croato, circostanza che non avviene di frequente nella rotazione delle presidenze che raramente riescono a lasciare un segno decisivo sulla loro agenda.

Inserire questa regione all'interno dell'Ue sarebbe estremamente importante, dando innanzitutto un forte messaggio politico nei confronti di chi spera che l'Europa imploda dal suo interno o di chi vorrebbe emulare la Brexit messa da poco in atto dal Regno Unito. In questo senso, le reticenze della Francia verso questo nuovo allargamento sembrano difficilmente comprensibili; sarebbe invece più saggio tenere le porte aperte verso l'inclusione di nuovi membri, procedendo al contempo con la realizzazione di quell'Europa «a due velocità» o «a cerchi concentrici» che consentirebbe di dare dinamismo e flessibilità all'assetto comunitario e di approfondire ulteriormente l'integrazione economica agli Stati che fanno parte dell'eurozona. L'integrazione dei Balcani occidentali nell'Ue avrebbe anche un importante significato economico e strategico, che l'Italia dovrebbe sapere cogliere ed interpretare anche per difendere i propri interessi. Serbia e Albania sono importanti destinazioni per i nostri investimenti, e in particolare per Belgrado siamo il principale investitore straniero nonché il secondo partner commerciale dopo la Germania. Non si tratta solo della Fiat, ma anche di numerose aziende inserite nelle catene del valore del made in Italy, dall'abbigliamento al calzaturiero passando per l'agroalimentare.

Il rafforzamento del disegno europeo non può dunque passare che da Est, avvicinando la sponda orientale del mare Adriatico al resto del continente.

L'auspicio è che il governo italiano comprenda il valore strategico di sostenere con decisione ancor maggiore una regione per la quale abbiamo fatto molto in passato, contribuendo alla sua pacificazione e stabilizzazione. Dei Balcani ancora più europei produrrebbero nel medio periodo dei «dividendi» significativi di cui l'Italia, essendo uno dei maggiori azionisti, potrebbe beneficiare con un ruolo da protagonista.

(riproduzione riservata)